



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 26 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Vertenza welfare: incontro di riflessione in Galleria Umberto

Ancora una manifestazione pacifica del comitato Il welfare non è un lusso, e nessuna risposta dalle istituzioni. Intanto per venerdì è prevista la partecipazione allo sciopero della Fiom

Napoli, mercoledì 26 gennaio 2011 - Duecento persone hanno partecipato questa mattina alla "messa sociale" organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" nella Galleria Umberto I di Napoli. L'incontro, al confine tra laico e religioso, è stato condotto da don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del Corcof, il Coordinamento regionale delle comunità familiari.

Nel corso della mattinata si sono alternati momenti di raccoglimento spirituale con letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano, brani di canzoni di De Andrè, Guccini, Battiato, Silvestri, e testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari.

L'incontro fa parte delle iniziative di protesta pacifica che stanno organizzando le cooperative sociali e le associazioni della Campania riunite nel comitato, per tenere alta l'attenzione sulla loro vertenza, mantenendo in contemporanea l'occupazione simbolica del Maschio Angioino e dell'ex manicomio Leonardo Bianchi. Tuttavia ancora nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni e si fa sempre più vicina la prospettiva di chiusura dei servizi per migliaia di utenti entro il 31 gennaio prossimo.

«Con l'incontro di oggi abbiamo sperimentato un'altra maniera per spiegare le nostre ragioni - ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - Con l'incontro di riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi, abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo. L'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico perché apocalittico come quello delle Sacre Scritture. Un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà».

Il comitato "Il welfare non è un lusso" alla manifestazione nazionale della Fiom a Pomigliano D'Arco.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
081 7872037 interno 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

LAVORO: NAPOLI, 'MESSA SOCIALE' NELLA GALLERIA UMBERTO MASCHIO ANGIOINO OCCUPATO DA 7 GIORNI, ' CONTINUEREMO PROTESTE'

(ANSA) - NAPOLI, 26 GEN - Continua la protesta degli operatori sociali a Napoli che da sette giorni occupano il Maschio Angioino e che stamane hanno organizzato una 'messa sociale' in Galleria Umberto con letture di scritture sacre e testimonianze personali dei manifestanti.

Il portavoce del comitato 'Il welfare non è un lusso' hanno spiegato alle persone presenti le ragioni della loro protesta e denunciato la mancanza di risposta da parte delle istituzioni. Nel corso della cerimonia, celebrata da don Peppino Gambardella, parroco di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del coordinamento regionale delle comunità familiari, si sono alternate letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano e brani di canzoni di De André, Guccini, Battiato, Silvestri oltre alle testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari.

«Con l'ennesima manifestazione pacifica di oggi - ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - proviamo a spiegare alla gente le nostre ragioni. La riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi - ha tenuto a precisare - abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo ma l'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico. Uno scenario apocalittico di un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà».

(ANSA).

COM-TOR/BOM
26-GEN-11 15:49 NNN

Welfare, a Napoli continua la protesta: Messa nella galleria Umberto

Scritto da Giuseppe Manzo

Napoli - Cronaca

26 gennaio 2011 -

26 gennaio 2011 -



Dopo i cortei, le occupazioni, i blitz e gli incontri in prefettura gli operatori sociali si affidano al Signore. Duecento persone hanno partecipato questa mattina alla "messa sociale" organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" nella Galleria Umberto I di

Napoli. L'incontro, al confine tra laico e religioso, è stato condotto da don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del Corcof, il Coordinamento regionale delle comunità familiari. Nel corso della mattinata si sono alternati momenti di raccoglimento spirituale con letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano, brani di canzoni di De Andrè, Guccini, Battiato, Silvestri, e testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari.

L'incontro fa parte delle iniziative di protesta pacifica che stanno organizzando le cooperative sociali e le associazioni della Campania riunite nel comitato, per tenere alta l'attenzione sulla loro vertenza, mantenendo in contemporanea l'occupazione simbolica del Maschio Angioino e dell'ex manicomio Leonardo Bianchi. Tuttavia ancora nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni e si fa sempre più vicina la prospettiva di chiusura dei servizi per migliaia di utenti entro il 31 gennaio prossimo. «Con l'incontro di oggi abbiamo sperimentato un'altra maniera per spiegare le nostre ragioni – ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo – Con l'incontro di riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi, abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo. L'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico perché apocalittico come quello delle Sacre Scritture. Un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà». Il comitato "Il welfare non è un lusso" ha annunciato la sua partecipazione alla manifestazione nazionale della Fiom a Pomigliano D'Arco.

Scontro Regione-Comune dal fronte della protesta a quello istituzionale prosegue il braccio di ferro tra la Giunta regionale e Palazzo san Giacomo. L'assessore Ermanno Russo ha avviato la procedura per il commissariamento della delega alle Politiche sociali dell'Amministrazione comunale. Da palazzo santa Lucia arriva l'accusa della mancata rendicontazione da parte dell'assessorato comunale guidato da Giulio Riccio. Dal canto suo il sindaco Rosa Russo Iervolino rivendica di avere tutti i conti a posto, accusando a sua volta la Regione di fare speculazione politica su un settore rivolto alle fasce sociali più deboli. In questo balletto delle responsabilità a farne le spese sono i lavoratori, le cooperative e migliaia di utenti disagiati come i minori a rischio, gli anziani non autosufficienti, i disabili, i sofferenti psichici e le donne vittime di tratta.

Vertenza welfare: incontro di riflessione in Galleria Umberto



ore 15:42 -

Ancora una manifestazione pacifica del comitato Il welfare non è un lusso, e nessuna risposta dalle istituzioni. Intanto per venerdì è prevista la partecipazione allo sciopero della Fiom

Napoli, mercoledì 26 gennaio 2011 – Duecento persone hanno partecipato questa mattina alla "messa sociale" organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" nella Galleria Umberto I di Napoli. L'incontro, al confine tra laico e religioso, è stato condotto da don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del Corcof, il Coordinamento regionale delle comunità familiari.

Nel corso della mattinata si sono alternati momenti di raccoglimento spirituale con letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano, brani di canzoni di De Andrè, Guccini, Battiato, Silvestri, e testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari.

L'incontro fa parte delle iniziative di protesta pacifica che stanno organizzando le cooperative sociali e le associazioni della Campania riunite nel comitato, per tenere alta l'attenzione sulla loro vertenza, mantenendo in contemporanea l'occupazione simbolica del Maschio Angioino e dell'ex manicomio Leonardo Bianchi. Tuttavia ancora nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni e si fa sempre più vicina la prospettiva di chiusura dei servizi per migliaia di utenti entro il 31 gennaio prossimo.

«Con l'incontro di oggi abbiamo sperimentato un'altra maniera per spiegare le nostre ragioni – ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo – Con l'incontro di riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi, abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo. L'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico perché apocalittico come quello delle Sacre Scritture. Un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà».

Il comitato "Il welfare non è un lusso" alla manifestazione nazionale della Fiom a Pomigliano D'Arco.

I lavoratori Osa continuano a manifestare asserragliati nel Maschio Angioino nonostante il freddo pungente

Piano sociale, arriva il commissario

L'amministrazione comunale non ha risposto alle richieste formulate dalla Regione

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il piano sociale di zona del comune di Napoli sarà gestito da un commissario ad acta della Regione Campania. L'ente di Palazzo San Giacomo, non ha risposto alle richieste di documentazioni e rendicontazioni contabili, presentate dall'assessore regionale all'Assistenza sociale **Ermanno Russo** (nella foto). La nomina di un commissario ad acta per il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali rientra tra le prerogative che la legge assegna alla Giunta regionale in caso di inadempienze da parte dell'ente locale. Lo scorso 18 gennaio, è stato notificato al Comune l'esito della verifica della conformità del Piano sociale di Zona per il triennio 2010-2012. "In tale comunicazione, è stato chiesto documentazione integrativa di natura contabile poiché il Piano presentato risulta essere carente" - ribadisce l'assessore Russo. Sulla questione interviene l'Unione Nazionale Cooperative Italiane che sollecita la convocazione di un tavolo di concertazione con le istituzioni. Ieri mattina il presidente dell'Unci Campania, **Gabriele Capitelli**, facendo

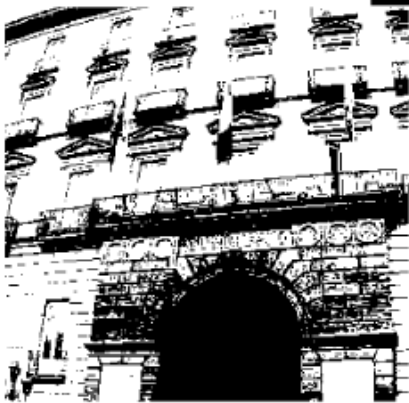
seguito ad una richiesta già avanzata il 21 dicembre scorso, ha inviato una missiva al Governatore **Stefano Caldoro**, all'assessore **Ermanno Russo**, alla commissione regionale politiche sociali, invocando la convocazione delle organizzazioni del terzo settore. L'Unci Campania, infatti, è convinto che "la strada del dialogo e della concertazione sia l'unica percorribile", ritenendo quindi che da un confronto aperto tra tutti gli organismi del settore e le istituzioni possa scaturire una soluzione e il rispetto dei diritti dei lavoratori e del ruolo degli enti preposti. Intanto, i titolari, i coordinatori e i soci delle cooperative sociali vicine al consorzio Gesco continuano con le agitazioni di piazza. Ma, a pagarne le conseguenze sono soprattutto i lavoratori precari. Quelli, cioè, che continuano ad operare con contratti a progetto o a tempo determinato. Malgrado il freddo pungente prosegue, sul Maschio Angioino di Napoli, la protesta degli operatori sociali. Circa una quarantina di dimostranti si trovano all'interno della fortezza. "Anche se saranno sbloccati i crediti, noi continueremo a lavorare nella precarietà - spiega una lavo-

ratrice di una cooperativa rossa - *Purtroppo siamo costretti a manifestare i nostri titolari e dirigenti ci hanno imposto di scendere in piazza ma non si preoccupano minimamente di trasformare i nostri contratti a progetto in contratti a tempo indeterminato. Le cooperative si comportano peggio delle imprese private*". Forse, il commissariamento del piano sociale di zona potrebbe sbloccare la situazione. "La nomina di un commissario ad acta per il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali rientra tra le prerogative che la legge assegna alla Regione in caso di inottemperanza da parte dell'ente locale - afferma **Marco Mansueto**, consigliere

comunale di Napoli - *Esprimo la massima solidarietà ai lavoratori, ma li invito ad utilizzare le leggi sull'accesso alle documentazioni pubbliche. Si renderanno conto quante irregolarità sono state commesse dal Comune di Napoli - evidenzia Mansueto - Come mai, l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** non fornisce le documentazioni contabili e le rendicontazioni alla regione? Tra l'altro, sulle spese e i progetti sociali comunali mi risulta che sia stata aperta un'inchiesta da parte della sezione regionale della Corte dei Conti*".

**LA VERTENZA
SERVIZI**

L'ente di Palazzo Santa Lucia ha fatto sapere che la gestione sarà affidata ad un suo incaricato



I lavoratori Osa continuano a manifestare asserragliati nel Maschio Angioino nonostante il freddo pungente

Piano sociale, arriva il commissario

L'amministrazione comunale non ha risposto alle richieste formulate dalla Regione

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il piano sociale di zona del comune di Napoli sarà gestito da un commissario ad acta della Regione Campania. L'ente di Palazzo San Giacomo, non ha risposto alle richieste di documentazioni e rendicontazioni contabili, presentate dall'assessore regionale all'Assistenza sociale **Ermanno Russo** (nella foto). La nomina di un commissario ad acta per il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali rientra tra le prerogative che la legge assegna alla Giunta regionale in caso di inadempienze da parte dell'ente locale. Lo scorso 18 gennaio, è stato notificato al Comune l'esito della verifica della conformità del Piano sociale di Zona per il triennio 2010-2012. "In tale comunicazione, è stato chiesto documentazione integrativa di natura contabile poiché il Piano presentato risulta essere carente" - ribadisce l'assessore Russo. Sulla questione interviene l'Unione Nazionale Cooperative Italiane che sollecita la convoca-

zione di un tavolo di concertazione con le istituzioni. Ieri mattina il presidente dell'Unci Campania, **Gabriele Capitelli**, facendo seguito ad una richiesta già avanzata il 21 dicembre scorso, ha inviato una missiva al Governatore **Stefano Caldoro**, all'assessore **Ermanno Russo**, alla commissione regionale politiche sociali, invocando la convocazione delle organizzazioni del terzo settore. L'Unci Campania, infatti, è convinto che "la strada del dialogo e della concertazione sia l'unica percorribile", ritenendo quindi che da un confronto aperto tra tutti gli organismi del settore e le istituzioni possa scaturire una soluzione e il rispetto dei diritti dei lavoratori e del ruolo degli enti preposti. Intanto, i titolari, i coordinatori e i soci delle cooperative sociali vicine al consorzio Gesco continuano con le agitazioni di piazza. Ma, a pagarne le conseguenze sono soprattutto i lavoratori precari. Quelli, cioè, che continuano ad operare con contratti a progetto o a tempo determinato. Malgrado il freddo pungente prosegue, sul Maschio

Angioino di Napoli, la protesta degli operatori sociali. Circa una quarantina di dimostranti si trovano all'interno della fortezza. "Anche se saranno sbloccati i crediti, noi continueremo a lavorare nella precarietà - spiega una lavoratrice di una cooperativa rossa - Purtroppo siamo costretti a manifestare i nostri titolari e dirigenti ci hanno imposto di scendere in piazza ma non si preoccupano minimamente di trasformare i nostri contratti a progetto in contratti a tempo indeterminato. Le cooperative si comportano peggio delle imprese private". Forse, il commissariamento del piano sociale di zona potrebbe sbloccare la situazione. "La nomina di un commissario ad acta per il sistema integrato degli interventi dei servizi sociali rientra tra le prerogative che la legge assegna alla Regione in caso di inottemperanza da parte dell'ente locale - afferma **Marco Mansueto**, consigliere comunale di Napoli - Esprimo la massima solidarietà ai lavoratori ma li invito ad utilizzare le leggi sull'accesso alle documentazioni pubbliche. Si renderanno conto quante irregolarità sono state commesse dal

*Comune di Napoli - evidenzia Mansueto - Come mai, l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** non fornisce le documentazioni contabili e le rendicontazioni alla regione? Tra l'altro, sulle spese e i progetti sociali comunali mi risulta che sia stata aperta un'inchiesta da parte della sezione regionale della Corte dei Conti".*

L'Unione nazionale delle cooperative sollecita con forza la convocazione di un tavolo interistituzionale

L'INIZIATIVA Oggi in consiglio regionale votazione di un documento **Più posti di lavoro per i disabili**

CASERTA. Sarà discusso e votato, oggi, nel corso della seduta del Consiglio Regionale della Campania, un documento col quale l'assemblea legislativa campana fa voti al Governo e al Parlamento perché si rendano più severe le sanzioni previste per la violazione delle norme volte a favorire, anche attraverso la previsione di specifiche quote di riserva, l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Col documento in parola, il Consiglio regionale, assumendo l'impegno a favorire lo sviluppo di misure per l'inclusione sociale delle persone diversamente abili e l'adeguamento dei posti

di lavoro e impegna la Giunta regionale della Campania a rafforzare il sistema di monitoraggio, vigilanza e controllo delle relative inadempienze. A darne notizia è stato il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, **Paolo Romano** che ha presieduto il Tavolo tecnico convocato ieri sulla promozione dei diritti e delle iniziative di inclusione sociale a favore delle persone diversamente abili, al quale hanno preso parte l'assessore alle Attività e all'assistenza sociale, **Ermanno Russo**, l'assessore al Lavoro e alla Formazione, **Severino Nappi**.



PAOLO ROMANO

Il documento

Diritti dei disabili, in Regione approda il Piano di Lavoro

CASERTA. Sarà discusso e votato, oggi, nel corso della seduta del Consiglio Regionale della Campania, un documento col quale l'assemblea legislativa campana fa voti al Governo e al Parlamento perché si rendano più severe le sanzioni previste per la violazione delle norme volte a favorire, anche attraverso la previsione di specifiche quote di riserva, l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Col documento, il Consiglio regionale, assumendo l'impegno a favorire lo sviluppo di misure per l'inclusione sociale delle persone diversamente abili e l'adeguamento dei posti di lavoro così come previsto dal Piano per il Lavoro "Campania al Lavoro".

AL VOMERO PROGETTO PROMOSSO DALLE ASSOCIAZIONI "A RUOTA LIBERA" E "VENTITRÈ"

Servizio taxi gratis per i diversamente abili



I disabili della zona collinare avranno, dal prossimo aprile, la possibilità di recarsi nelle strutture sanitarie, ed in altri luoghi di cura o di prima necessità, in maniera del tutto autonoma e gratuita. La V Municipalità, Arenella-Vomero, ha approvato il progetto "Mobilità Gratuita Garantita" promosso dalla Mgg Italia SpA, il quale prevede la concessione in comodato d'uso gratuito ad associazioni di volontariato di un mezzo di trasporto, opportunamente attrezzato, da destinare a giovani ed anziani che hanno difficoltà motorie o altre patologie. Le associazioni del territorio protagoniste del progetto, appositamente selezionate tramite bando, sono "A ruota libera" e "Ventitrè", le quali già operano sul territorio cittadino a contatto con le fasce più svantaggiate della popolazione. L'uso gratuito dei mezzi di trasporto sarà garantito dalla raccolta di pubblicità tra le aziende locali, le quali avranno la possibilità, oltre che di compiere un gesto di solidarietà nei confronti di diversi cittadini, di inserire i propri messaggi promozionali sulle fiancate di questi particolari "taxi" dotati di pedana ed altri accessori indispensabili per ospitare

persone con problematiche fisiche o motorie. L'iniziativa "Mobilità Gratuita Garantita", che ha coinvolto un numero elevato di associazioni ed utenti, è in vigore in Italia da 2002 ed a Napoli la V municipalità è stata la prima a mettere in campo questa sinergia tra pubblico e privato. Le edizioni passate di tale progetto hanno riscosso un buon risultato anche in termini sociali. Per i disabili è importante potersi sentire autonomi e sapere di poter contare sull'aiuto, gratuito, di altre persone e per le famiglie, meno abbienti o dove tutti lavorano, è fondamentale avere la possibilità di far curare un proprio caro attraverso questo tipo di servizio. «L'iniziativa consentirà alla popolazione anziana e disabile – afferma Mario Coppeto, presidente della V municipalità – di poter fruire per i prossimi quattro anni di maggiori opportunità per i propri spostamenti, per raggiungere strutture dedicate, centri di cura o per partecipare alla vita culturale ed associativa del territorio». I mezzi che entreranno in circolazione saranno dei "taxi sociali" che potranno essere prenotati tramite le associazioni che partecipano al progetto. **Marco Altore**

Mancano sei giorni alla scadenza del termine per la presentazione delle richieste di soggiorno

Decreto flussi, domande in calo

“Mille nel 2007, ora solo 10”. La Cisl: attenti alle agenzie private

TIZIANA COZZI

UNA buona occasione per far emergere i lavoratori in nero. La svolta che migliaia di immigrati (e datori di lavoro) hanno colto al volo nel 2007, quando la prefettura di Napoli fu sommersa dalle domande: 15 mila richieste su 8 mila quote ammesse dal decreto flussi. Quattro anni fa fu un vero successo. Stavolta, invece, rischia di essere un flop.

Mancano sei giorni al click day: il 31 gennaio, il 2 e il 3 febbraio sono i giorni fissati dal ministero dell'Interno per inviare via web le domande di soggiorno previste dal decreto flussi 2011. Ma sulle scrivanie di sindacati e patronati non ci sono pile di pratiche in attesa di essere smaltite. Anzi. Sono pochissime le richieste compilate, in tanti (soprattutto immigrati) chiedono informazioni ma nessuno arriva alla fine dell'iter e giunge a compilare la domanda. Una situazione comune agli uffici immigrazione di Cgil, Cisl e Uil che, all'unisono, denunciano la vertiginosa flessione delle domande. «Abbiamo riscontrato un calo fortissimo rispetto al 2007 — dice Mohamed Saady presidente Anolf-Cisl (Associazione nazionale Oltre le frontiere) — almeno settanta per cento in meno rispetto a quattro anni fa. Allora ne avevamo presentate a Napoli circa trecento, cinquecento in tutta la regione, eravamo molto fiscali, accettavamo solo richieste dai datori di lavoro. Questa volta la differenza è impressionante. Venti persone in media al giorno arrivano nei nostri uffici per chiedere informazioni ma abbiamo solo venticinque pratiche in tutto da inviare per Napoli. Lo stesso accade per le sedi di Caserta, Benevento, Avellino. Sono pochissime, mai accaduta una cosa del genere».

A cosa si deve questa flessione? È effetto della crisi? Meno datori di lavoro disponibili alla regolarizzazione, giudicata troppo costosa? Gli immigrati si sono organizzati per inviare la domanda da soli, da casa propria? Oppure si tratta dell'ennesimo tranello ordito ai loro danni? «Spero proprio che non ci sia dietro una vera e propria organizzazione — si preoccupa Saady — con agenzie che, dietro pagamento, procurano all'immigrato il datore di lavoro fittizio e inviano contestualmente la domanda. Andrà verificato, dopo il click day, quante domande sono giunte al ministero e, soprattutto, da dove sono partite». Preoccupazione condivisa anche da Enzo Annibale, responsabile immigrazione per la Cgil: «Ci stiamo chiedendo da giorni il motivo di questa astensione, nel 2007 avevamo presentato mille domande, oggi nelle nostre sedi regionali ci sono soltanto una decina di richieste di soggiorno. Uno dei motivi di questa astensione possono essere le agenzie private. Ma può essere dovuto anche alla sfiducia nella procedura, nel 2007 si bloccò il sistema, oppure alla resistenza dei datori di lavoro alla regolarizzazione». E poi c'è anche un dato ulteriore. Chiusura ad avere il nulla osta dovrà formalmente uscire dall'Italia e far finta di rientrare, dopo la chiamata da parte di un datore di lavoro. Non tutti sono disposti a farlo, visto che da anni vivono stabilmente in Italia. «Forse non c'è la voglia di dare una mano agli extracomunitari — dice Pasquale Scuotto del patronato Uil — E comunque è un dato troppo debole. Sono sicuro, non ci saranno novità, nemmeno negli ultimi giorni».

Diminuiscono imprenditori e datori di lavoro disponibili alla regolarizzazione

La Regione

Due milioni per incentivare le aziende ad assumere

ILARIA URBANI

DUE milioni di euro per incentivare l'assunzione di giovani extracomunitari, figli di immigrati residenti in Campania da almeno un anno. La Regione mette in campo interventi straordinari che permetteranno ai datori di lavori, artigiani e imprenditori, di stipulare dei contratti di apprendistato professionale per immigrati. Da 21 febbraio al 30 giugno, attraverso la registrazione on line sul link "Campania al lavoro!" sul sito www.regione.campania.it, sezione "La Regione informa", le imprese potranno beneficiare di un contributo per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di

giovani cittadini extracomunitari, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, figli di genitori immigrati residenti in Campania da almeno un anno.

Gli apprendisti dovranno essere in possesso del permesso di soggiorno. Il 50 per cento dei posti è riservato alle richieste delle donne immigrate. Ottomila gli euro stanziati per ogni immigrato, suddivisi in un due tranches. La prima destinata alla formazione del lavoratore e la seconda all'eventuale assunzione a tempo indeterminato. Tra gli obiettivi dell'iniziativa c'è quello di favorire l'inserimento nel circuito lavorativo di ragazzi figli di immigrati, attraverso il conseguimento di una qualificazione professionale seguendo un percorso per l'acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali. E ancora: aiutare l'emersione del lavoro irregolare e tutelare il diritto di cittadinanza con sostegni economici. Non possono beneficiare degli incentivi previsti le imprese che operano nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nella produzione primaria di prodotti agricoli, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli e nel settore carboniero.

► Ministero degli Interni ◀

Quasi 1.700 beni confiscati in un anno Per marzo a Napoli l'agenzia di gestione

GIUSEPPE SILVESTRE

Entro fine marzo verrà inaugurata la sede di Napoli della Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Ad annunciarlo è il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, ieri da Caserta, dove in Prefettura ha preso parte, insieme al ministro della Giustizia **Angelino Alfano**, alla riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia delle province

di Napoli e Caserta. Per quanto riguarda la Campania, il totale dei beni confiscati ammonta a 1.679, di cui 1.400 (circa il 90 per cento) nelle sole province di Napoli e Caserta. Al 30 novembre del 2010 ammontano a 30.324 i beni sequestrati alla criminalità organizzata per un controvalore di 15 miliardi di euro. Dati che fanno segnare una crescita del 300 per cento più rispetto allo stesso periodo del 2009. "Un anno fa l'agenzia per la gestione dei beni confiscati e sequestrati non c'era,



Roberto Maroni

l'abbiamo fatta per aggredire i patrimoni della criminalità organizzata - ricorda il responsabile del Viminale -. La struttura è nata tra mille difficoltà e ha il compito di gestire complessivamente 36mila beni per un valore di 18 miliardi di euro. Il suo scopo è quello di farli rendere e dovrà tenere conto di due cose: investire risorse dove serve e dove ci sono i beni. La Campania è la seconda Regione in Italia per confische e sequestri. Gran parte di questa gestione ricadrà sul territorio. Siamo ancora nella fase di start up - conclude Maroni

- ma il lavoro è a un ottimo punto".

REATI

Dati incoraggianti, riferisce Maroni, anche sul fronte dei reati in Campania. Il numero dei delitti nella provincia di Napoli è diminuito nel 2010, rispetto all'anno precedente, del 10,9 per cento; nella provincia di Caserta la diminuzione è stata, invece, del 6,2 per cento. "Si tratta di dati ancora parziali - precisa Maroni - ma comunque positivi".

La donna vive in un accampamento di stracci e rifiuti, al varco Carmine, tra il porto e la mensa della Caritas

È tornata Mamaluk, clochard di via Marina

«Io questo terreno l'ho comprato. Chi non ha soldi e non ha niente da perdere può comprarsi il mondo». È tornata Mamaluk, la clochard di origini tunisine che due anni fa diventò famosa perché viveva (e baciava) i topi, nella sua casa di cartone sul bastione angioino in via Marina. Ha stabilito la sua nuova dimora fatta di stracci e cartoni, fiori di plastica, specchi e cavallucci di peluche al varco Carmine, poco distante da dove nell'agosto 2009 fu sgomberata. «Ho

comprato. È mio questo terreno», ripete. E mostra i suoi possedimenti fatti di spazzatura e residui di falò. Il suo accampamento è a due passi dagli uffici della Dogana. E una strada lo divide dalla mensa della Caritas. Il soprannome con cui tutti la chiamano è Mamaluk, ma lei dice di chiamarsi Anna. È una clochard, disagiata psichica, che racconta di essere un'ex insegnante, abbandonata dal marito e sfrattata da casa. Avrebbe bisogno di un aiuto, assistenza e di un ricovero.

Del freddo di questi giorni non si preoccupa: «Accendo il fuoco», dice e poi, vanitosa, mostra tutti i suoi gioielli. Ha decine di bracciali e orologi di plastica, collane, un vistoso ferma-capelli. E nella sua tenda na-

sconde un rossetto e un vecchio fard. «Mi trucco tutte le mattine», dice.

«So che la Dogana ha presentato un esposto, ma Mamaluk è qui da mesi. Stamattina qui c'era anche un gruppetto di tecnici del Comune, forse anche un assessore per il lavori in

via Marina, ma nessuno la manda via», racconta rassegnato il titolare della tabaccheria al varco Carmine. «Anzi una volta le ho chiesto di spostare i teli stesi e quasi quasi mi aggrediva», conclude l'uomo. Con Anna, nell'accampamento ricavato tra le cancellate del porto e il traffico di via Marina dice di vivere anche un ragazzo, Nicolas, di origini slave, anche lui con problemi psichici.

(cri. z.)



La clochard di via Marina

Nasce «Napoli per Napoli» società civile in cerca di riscatto

Lunedì il primo confronto dibattito del movimento di ispirazione cattolica promosso da Sciarelli e Di Costanzo

Un progetto per ascoltare la voce della città e trasformarla in domande per i candidati alla poltrona di sindaco. Si chiama «Napoli per Napoli», movimento rigorosamente apartitico fondato da Sergio Sciarelli, Mario Di Costanzo e Giampaolo Leonetti, tre uomini da sempre in prima linea nelle battaglie per il futuro della città.

Il primo passo del neonato movimento di ispirazione cattolica, verrà mosso lunedì prossimo al circolo artistico politecnico di piazza Trieste e Trento. Nel pomeriggio, alle 18, verrà aperto il dibattito: sarà un semplice confronto non una conferenza e nemmeno un comizio. Sarà la prima occasione in cui la città potrà discutere del presente e del futuro, farsi domande, decidere se, e in che modo, presentarle ai candidati a sindaco.

Il movimento Napoli per Napoli si propone semplicemente come aggregatore di voci, di proposte ma anche di proteste, in un momento in cui la città si trova a un punto di svolta. Il cambiamento potrà essere determinante e chi ama la città ha il dovere di farsi parte attiva nel sollecitare e pungolare chi si candida a governarla: «Bisogna avanzare proposte concrete da sottoporre con forza ai futuri candidati - scrivono Sciarelli, Di Costanzo e Leonetti nell'invito alla città - rispondendo anche alle ripetute e pressanti esortazioni delle più alte cariche religiose e civili, è importante offrire la propria partecipazione e contribuire ad un dibattito necessario in un'occasione così decisiva per il futuro di Napoli».

Dopo le domande, arriverà anche il momento della verifica sulle squadre di governo cittadino che i candidati intendono presentare: Napoli per Napoli intende guardare da lontano, ma non con distacco, ciò che accade per poter intervenire contrapponendo la voce della gente a quella della politica.

Il caso

Senza medici e infermieri l'Annunziata in agonia

ANNUNZIATA, un polo pediatrico in agonia. Pochi infermieri, anestesisti in prestito, ginecologi carenti, medici che vanno via. Ancora. Un ascensore (ce sono solo due) che non ferma dove ci sono pronto soccorso ostetrico e sala parto; cartelle cliniche agli sgoccioli (a breve la pediatria ne resterà senza); culle rotte e mai sostituite; due autoclavi fuori uso.

È lungo il cahier de doléances che snocciola l'Annunziata, il sindacato ospedaliero, per illustrare la drammatica situazione in cui versa l'Annunziata (nella foto). Una situazione conseguenza dell'annunciata (ma non realizzata) annessione al Santobono-Pausilipon. Il provvedimento è stato sempre rinviato, col risultato che l'ospedale è considerato "fuori" dalla Napoli 1, ma non ancora integrato al Santobono. Gli anestesisti che scarseggiano, a partire dal primario, rappresentano un'emergenza: gli unici due in carico all'ospedale sono andati in pensione e il servizio è affidato a specialisti di altri presidi. Ovviamente, gli interventi sui piccoli pazienti, come lamenta il consigliere della II Municipalità, Gianfranco Wurzbürger, vengono continuamente rinviati. «L'incertezza sul futuro, dicono Franco Verde e Bruno Zuccarelli, è devastante: «Come è accaduto per Monaldi, Cotugno e Cto, si costituisca l'azienda Pausilipon-Santobono-Annunziata. Troppe resistenze mirano a invalidare un atto significativo. Caldoro le abbatta».

(g. d. b.)

► Regione. 6 ◀

Commissari Asl, in vista nuova proroga

Il presidente Caldoro è chiamato a sciogliere il nodo Salerno e a trovare i sostituti per Coppola e Di Salvo a Napoli e Benevento

ETTORE MAUTONE

Scadono sabato prossimo, 31 gennaio, le proroghe di 15 giorni al mandato dei commissari delle sette Asl campane. Proroghe concesse dalla giunta regionale a metà gennaio. La prossima riunione dell'esecutivo di Palazzo Santa Lucia è in programma venerdì 28 ma difficilmente la squadra di assessori guidata da Stefano Caldoro riuscirà a fare quadrato per sciogliere i nodi sul tappeto. Nodi che riguardano da un lato l'allungamento dei tempi per l'aggiornamento dell'albo degli idonei all'incarico di direttore generale e dall'altro la posizione di **Francesco De Simone** alla guida della Asl di Salerno. Manager quest'ultimo non gradito ad una parte del Pdl. Qui si inserisce una partita politica molto delicata per il presidente **Stefano Caldoro**: quattro consiglieri salernitani, ossia **Giovanni Baldi**, **Giovanni Fortunato**, **Eva Longo** e **Monica Paolino**, sono infatti pronti a lasciare il gruppo (con il pieno appoggio del coordinatore campano del partito **Nicola Cosentino**) se De Simone dovesse restare al suo posto. Un solco che sarebbe pronto a percorrere anche l'assessore regionale all'Ambiente **Giovanni Romano**. Si tratta di un riverbero della aspra battaglia in atto tra il presidente della Provincia di Salerno **Edmondo Cirielli**, anima del Pdl salernitano, contro il leader dell'Udc **Ciriaco De Mita** di cui, il vertice della Asl, viene considerato diretta emanazione.

Per Caldoro dunque, non c'è scelta pena una pericolosissima spaccatura in seno alla maggioranza che governa Palazzo Santa Lucia. Tra l'altro ci sono da so-

stituire almeno altri due commissari dimissionari: **Achille Coppola** alla Napoli 1 ed **Enrico Di Salvo** al timone della Asl di Benevento. C'è infine la partita delle nomine di tre manager di aziende ospedaliere da fine dicembre con contratto scaduto.

Si tratta di **Rosario Lanzetta**, direttore dell'ospedale Rummo di Benevento, **Luigi Annunziata** direttore generale dell'ospedale San Sebastiano di Caserta e **Luigi Rosato** al timone dell'azienda ospedaliera Moscati di Avellino. Qui la scelta dei sostituti passa gioco forza per l'albo regionale degli idonei all'incarico. Un albo in fase di aggiornamento e che sarà pronto non prima di metà febbraio. Tutto lascia presagire, dunque, una ulteriore proroga tecnica dei commissari Asl (al massimo per una settimana) e un successivo valzer di poltrone che potrebbe coinvolgere anche alcuni dei direttori generali in carica di altre aziende ospedaliere così da rendere meno dolorosa la deposizione di chi, come De Simone, non è più politicamente gradito al Pdl. Scelte da incrociare con i tempi del redigendo nuovo albo regionale dei direttori generali di aziende ospedaliere.



Stefano Caldoro

Portici La nuova struttura, lo spreco

Asl senza soldi presidio pronto ma inutilizzato

La rabbia del Comune
che ha realizzato l'opera:
intollerabili i rinvii

Gennaro Punzo

PORTICI. Si sono conclusi i lavori per il nuovo Psaut, il Presidio sanitario di urgenza territoriale, nella ex scuola elementare in via Martiri di via Fani, ma è giallo sulla consegna. La scorsa settimana, infatti, era prevista la cerimonia che avrebbe sancito l'affidamento della struttura all'Asl Napoli 1 da parte del Comune, ma all'appuntamento non era presente alcun rappresentante del distretto sanitario di competenza che, secondo gli accordi, dovrebbe gestire il Psaut. E così il destino del servizio di assistenza sanitaria è appeso a un filo, mentre al momento potrebbe essere soltanto una spesa inutilizzabile.

«L'altro giorno - fa sapere l'assessore alla Sanità Bruno Provitera - ho inviato all'Asl la convocazione di un tavolo interistituzionale per stabilire tempi e modalità per la consegna dell'immobile e il conseguente avviamento del servizio». Nel caso in cui non ci sarà alcun riscontro da parte del distretto sanitario napoletano, tuttavia, è già stata fissata per il prossimo primo febbraio la data di

consegna ufficiale dello Psaut.

«È stato emessa certificazione di regolare esecuzione, ai sensi della vigente normativa in materia - si legge nella nota inviata dal Comune - la struttura è stata dotata di tutti i servizi e, pertanto, risulta allacciata alle reti dei pubblici servizi. Sono state eseguite le prove di tenuta ad esercizio degli impianti tecnologici, sono state rilasciate dall'impresa esecutrice dei lavori le dichiarazioni di conformità e collaudo degli impianti tecnologici, così come previsti, nonché il collaudo statico dell'impianto ascensore e della camera calda esterna».

Tutto pronto, dunque, salvo un particolare: nelle casse dell'Asl Napoli 1, infatti, mancherebbero i soldi necessari per dotare la struttura di macchinari e personale specializzato e, dunque, assicurare il funzionamento di una struttura che, oltre a garantire al territorio un servizio di urgenza sanitaria, secondo gli accordi, dovrebbe diventare anche la nuova base operativa del servizio 118 cittadino che serve anche nei la fascia dei comuni limitrofi.

«Attendiamo - continua Provitera - una risposta per i prossimi giorni da parte dell'Asl a cui abbiamo chiesto nei giorni scorsi almeno di garantire un servizio di vigilanza per impedire, nel frattempo, che la struttura possa diventare oggetto di atti di vandalismo». La sensazione è che

il tanto atteso presidio sanitario di urgenza territoriale rimarrà in stand by per molti mesi ancora. E dire che l'amministrazione aveva puntato molto su questo progetto per il quale

sono stati finanziati un milione di euro: oltre a recuperare un edificio diventato negli ultimi anni covo di tossicodipendenti, infatti, la città sarebbe stata dotata di un servizio sanitario molto importante per la sicurezza sanitaria e la prevenzione.

Ora il dissesto finanziario della sanità campana rischia seriamente di far saltare un accordo sottoscritto nel 2000 con i vertici dell'Asl 3. Secondo il protocollo d'intesa il Comune si sarebbe impegnato a mettere a disposizione una struttura adeguata per ospitare un presidio di prima assistenza, accogliendosi interamente le spese per il recupero dell'immobile, in cambio l'Asl avrebbe gestito il servizio.

Un accordo che per il momento rimane solo nero su bianco: tutto ciò a quarantotto ore di distanza dalle accuse rivolte al sindaco di Portici, Enzo Cuomo, da parte del capogruppo in Consiglio regionale del Pdl Fulvio Martusciello, secondo cui il primo cittadino avrebbe ostacolato il ritorno della città all'Asl Napoli 3 e, dunque, contribuito a peggiorare i conti del distretto Napoli 1.

Incontri e manifestazioni

Olocausto, insieme per non dimenticare

Università, associazioni, istituti culturali campani in campo per la Giornata della Memoria

Ugo Cundari

All'alba del 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono presso la città polacca di Oswiecim (nota con il nome tedesco di Auschwitz), e nell'abbattere il cancello sul quale campeggiava la scritta «Arbeit macht frei» («Il lavoro rende liberi») scoprirono l'orrore dei campi di concentramento nei quali i nazisti perseguivano il folle piano dell'Olocausto. Nel 2000 il governo italiano, per «ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio», dichiarò il 27 gennaio come Giornata della Memoria, che anche quest'anno viene celebrata in Campania con tante iniziative.

A Salerno, già da oggi alle 15 presso il Teatro dell'Università, sarà proiettato il documentario di Giustina Laurenzi «Una storia diversa. Gli ebrei a Campagna 1940-1943», che ripercorre la storia del campo di internamento allestito nella città di provincia salernitana negli anni del regime fascista: il campo di internamento di Campagna fu uno dei principali luoghi di confino per i profughi ebrei presenti nei confini nazionali al momento dell'entrata in guerra. E a Campagna, che nell'ex campo ospita il Museo della memoria con una sezione dedicata alle donne, domani alle 9,30 ci sarà una manifestazione pubblica.

Domani, a Napoli, a partire dalle 9 all'Università Federico II, presso l'aula Coviello, si terrà un incontro volto ad approfondire gli orrori degli esperimenti nei lager nazisti sulle cavie umane, incontro introdotto dalla lettura di una struggente lettera scritta da una giovane ebrea internata nel campo di sterminio di Birkenau. A partire dalle 9,30 presso la sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa, lezione introduttiva di Eduardo Scotti sul tema «Mass media e Olocausto», quindi, al-

le 11 si svolgerà a cura del Teatro Instabile, con la regia di Michele Del Grosso, e l'introduzione del rettore De Sanctis, del preside di Scienze della formazione D'Alessandro, della preside di lettere Giannattai e del germanista Freschi la rappresentazione del dramma di Bertolt Brecht «La moglie ebrea», interpretata da Miriam Campaniello, grazie al testo tradotto da Paola Paumgardhen, docente di tedesco del Suor Orsola.

Alle 10 grazie all'impegno del Centro di studi ebraici dell'Università L'Orientale (nell'aula 5.3 di Palazzo del Mediterraneo in via Marina) si terrà la proiezione del film «Korczak» di Andrzej Wajda, incentrato sulla Shoah dei bambini, che il medico Korczak aveva particolarmente a cuore e insieme ai quali fu internato nel lager di

Treblinka. Alle 16 nella sede dell'associazione «Oltre il chiostro» in piazza Santa Maria la Nova, si terrà una riflessione a più voci guidata da Giuseppe Reale su «Shoah e poesia: un dialogo mancato?», durante la quale saranno letti alcuni componimenti poetici e verrà proiettato un cortometraggio sulla atroce vicenda di un gruppo di venti bambini reclusi nel campo di concentramento di Neuengamme, di cui faceva parte anche Sergio de Simone, un bambino napoletano di poco più di sette anni. Alle 17,30, presso la Sala della Loggia del Maschio Angioino, l'Istituto campano per la storia della Resistenza ha organizzato un concerto per voce e chitarra e la presentazione dell'ultimo fascicolo di «Resistenza-Resistoria». Infine, al Penguin Café di via Santa Lucia, a partire dalle 21,30 si terrà un concerto dell'Elisabetta Serio Ensemble cui si unirà la voce dell'attore e regista Marcello Sannino che leggerà testi scelti: la serata sarà dedicata alla memoria di Tullia Zevi.

Sempre domani, a Benevento, presso l'auditorium Giovanni Paolo II, a cura del Conservatorio Nicola Sala, in mattinata si eseguiranno brani scelti tra quelli eseguiti e nati nei campi di concentramento. Anche a Pozzuoli, nella mattinata di domani, si ricorderà la giornata della memoria presso l'Isis Tassinari di via Fasano, con la mostra-conferenza «La Shoah», alla quale interverranno, tra gli altri, anche Alberta Temin, testimone dell'incubo delle leggi razziali e della deportazione, e Vittorio De Astis, sopravvissuto all'orrore del lager.



De Simone
A Santa Maria la Nova la storia tragica del piccolo napoletano

CONGIUNTURA
COME SUPERARE LA CRISI

-1,4%
Occupati in calo. Il decremento di meridionali con un posto di lavoro

Boom di cig. A settembre 2010 si intensifica il ricorso agli ammortizzatori sociali

L'economia del Mezzogiorno riparte dalle esportazioni

Svimez: è l'unico indicatore a segno positivo su cui puntare

PAGINA A CURA DI
Francesco Prisco

■ L'anno appena concluso si ha riservato innumerevoli bocconi amari al tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno, quello da poco iniziato a quanto pare porta con sé altrettante incognite. A cominciare da un interrogativo: da cosa potrà mai ripartire l'economia già a lungo vessata del territorio meridionale?

La risposta più realistica si fonda su un dato: nel secondo trimestre del 2010 le esportazioni delle imprese del Sud sono cresciute del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto al dato medio della macroarea fornito da Srm (e comprendente anche le performance di Abruzzo, Molise e Sardegna), c'è chi fa decisamente meglio (la Sicilia a +40%), chi fa poco peggio (Puglia e Campania, rispettivamente a +20 e +15%) e chi è in controtendenza come Basilicata (-17%) e Calabria (-6%). Inevitabile, a ogni modo, che qualcosa si stia muovendo su questo fronte. «È uno dei motivi» commenta Luca Bianchi, vicedirettore di Svimez - per cui scommetterei proprio sulle aziende esportatrici come player del rilancio dell'economia locale». Una scommessa che si fonda su una serie di presupposti piuttosto evidenti: «In Europa - continua Bianchi - in questo momento troviamo Paesi che sentono aria di ripresa, come la Germania, e altri più vincolati alle risorse pubbliche che continuano a soffrire, come Irlanda e Gre-

cia. Tutto lascerebbe presagire che l'Italia e in particolare il Sud siano più vicini a quest'ultimo modello: il 2011 non sarà rose e fiori. A meno che - aggiunge il vicedirettore di Svimez - non ci mostreremo bravi a capitalizzare la vivacità delle aziende esportatrici che già interloquiscono con la Germania e gli altri Paesi della ripresa».

Di cose ne sono effettivamente accadute, nell'anno da poco terminato. E per fortuna non sempre negative: una certa vivacità, nel primo semestre 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, la si è per esempio riscontrata sul fronte della natalità delle imprese: i soggetti imprenditoriali attivi crescono complessivamente dello 0,08%, con punte massime in Campania (+0,54%) e Puglia (+0,41%). In risalita, tra primo e secondo trimestre 2010, anche gli impieghi (+6,7%) e raccolta bancaria (+1,7%). Se in Campania, Puglia e Calabria si riscontra rinnovato interesse verso gli investimenti (variazione degli impieghi sempre oltre il 7%), i depositi crescono ovunque ma in particolare in Campania (+2,1%). A minore ottimismo inducono i dati che hanno a che fare con l'occupazione: i meridionali occupati nel secondo trimestre 2010 calano dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2009. Situazione più grave in Basilicata (-3,3%) e Sicilia (-2,5%). Altro specchio di una crisi che il Sud stenta a lasciarsi alle spalle sono i dati riguardanti il ricorso alla cassa integrazione: a livello dell'inte-

ra macroarea nel settembre 2010 le ore autorizzate sono aumentate del 13,95% sullo stesso periodo dell'anno precedente, con performance record in Sicilia (+80%). «Partendo dall'analisi di dati di questo genere - spiega Bianchi - la cautela riguardo alle sorti del 2011 è obbligatoria. Certo, a fine 2010 sarebbero state opportune per il Sud politiche di sviluppo concentrate sul rilancio dell'agricoltura, magari legate alla valorizzazione delle tipicità, e su una virata decisa verso la green economy, intesa sia come opportunità di investimento che come mezzo per risparmiare. Purtroppo il clima di assoluta instabilità politica - conclude Bianchi - ha impedito qualsiasi riflessione sul tema». I problemi, insomma, restano sul tavolo. La speranza di rinascita, in ogni caso, si chiama export.

+40%

Il record. Sicilia prima al Sud per incremento dell'export nel secondo trimestre 2010

Regioni meridionali sotto la lente

Elaborazioni di sei indicatori dell'economia meridionale e andamento nel 2010

CAMPANIA

Asset	Variazioni %
Export	+15
Imprese attive	+0,2
Impieghi bancari	+7,2
Raccolta bancaria	+1,2
Occupati	-0,8
Ore di Cig	+0,2

SICILIA

Asset	Variazioni %
Export	+10
Imprese attive	+0,1
Impieghi bancari	+6,5
Raccolta bancaria	+1,1
Occupati	-2,5
Ore di Cig	+0,2

PUGLIA

Asset	Variazioni %
Export	+20
Imprese attive	+0,03
Impieghi bancari	+7,7
Raccolta bancaria	+1,3
Occupati	-1,0
Ore di Cig	+1,24

CALABRIA

Asset	Variazioni %
Export	-6
Imprese attive	+0,2
Impieghi bancari	+7,1
Raccolta bancaria	+1,1
Occupati	-1,4
Ore di Cig	+0,2

BASILICATA

Asset	Variazioni %
Export	-17
Imprese attive	+0,1
Impieghi bancari	+6,7
Raccolta bancaria	+1,2
Occupati	-1,4
Ore di Cig	+0,2

Nota: Per l'export si considera la variazione tra secondo trimestre 2010 e secondo trimestre 2009; per la natalità delle imprese si considera la variazione tra primo semestre 2010 e primo semestre 2009; per impieghi e raccolta bancaria si considera la variazione tra primo e secondo trimestre 2010; per gli occupati si considera la variazione tra il secondo trimestre 2010 e il secondo trimestre 2009; per le ore di Cig si considera la variazione tra il dato del settembre 2010 e quello del settembre 2009

Fonte: Sem



I miglioristi di Ranieri pronti a sostenere il candidato dell'Idv alle prossime amministrative

Napoli, de Magistris sfiderà il Pd

Dopo l'esito delle primarie Di Pietro dà il via libera all'ex pm

DI EMILIO GIOVENTÙ

La telefonata di **Antonio Di Pietro** a **Luigi de Magistris** è arrivata nel cuore della notte, appena dopo l'esito delle primarie del centro-sinistra a Napoli con la vittoria del bassoliniano doc, **Andrea Cozzolino**. «Preparati, tocca a te», queste le parole del leader dell'Idv all'ex pm che le attendeva da tempo, in tempi non sospetti quando le primarie napoletane erano appena nella fase embrionale. Tradotto: visto l'esito della consultazione, visto che il Pd ne esce ufficialmente spaccato, Luigi de Magistris scenderà quasi sicuramente in campo come candidato sindaco dell'Idv alle prossime amministrative. Come dire: de Magistris contro il Partito democratico. Ma non tutto il partito, perché potrebbe confidare addirittura sull'appoggio dei «miglioristi», ovvero quella che all'ombra del Vesuvio fa riferimento a **Umberto Ranieri** e quindi al presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** per rinfocarci). «Noi non voteremo Cozzolino, il nostro appoggio andrà a un altro candidato», è il messaggio che fanno arrivare alle orecchie di de Magistris. Ed ecco che davanti all'ex pm potrebbe svelarsi un'autostrada.

Certo, il terreno di battaglia si annuncia insidioso anche per combattenti come quelli dell'Italia dei valori. Cozzolino ha vinto, sconfiggendo anche **Libero Mancuso** e **Nicola Oddati**, ma sul suo successo piovono i ricorsi presentati soprattutto da Ranieri. «In molti seggi ci sono stati consiglieri di municipalità ed esponenti dei partiti di centrodestra che hanno portato persone a

votare. Ne abbiamo le prove», tuona il segretario provinciale **Nicola Tremante**. Replica deciso Cozzolino, che ha fatto

il pieno di voti soprattutto in alcune circoscrizioni della città: «Dichiarazioni false e irresponsabili. Sono indignato. Spetterà agli organismi di garanzia fare tutte le verifiche del caso e io darò il mio contributo. Ma ora si rispettino le regole, si proceda alla proclamazione». La proclamazione, intanto, è stata rinviata. Forse avverrà questa mattina e soltanto allora la parola passerà ai citati organi di garanzia. Toccherà, infatti, alla commissione presieduta da **Luigi Berlinguer**, decidere. E in attesa della «sentenza» l'Italia dei Valori resta alla finestra. «Tutto si gioca sulla commissione interna», interviene una persona vicina a de Magistris, «di certo c'è un Pd completamente spaccato». Nell'attesa de Magistris rimane cauto, sui presunti brogli a Napoli non alimenta il fuoco della polemica, se ne sta lontano dalle beghe interne del Partito democratico. Ma sotto sotto ha già valutato «come rilanciare una proposta forte», ovvero andare da solo. Ma tenendo ben presente che così «il centro-sinistra rischia di perdere il comune di Napoli». De Magistris c'è. E c'è l'ok di Di Pietro.

© Riproduzione

L'iniziativa

Nasce il movimento "NapolixNapoli"

**Elezioni comunali
scende in campo
il volontariato****PATRIZIA CAPUA**

SI CHIAMA "NapoliperNapoli" il movimento della società civile che riunisce esponenti del volontariato laico e cattolico in vista delle elezioni per il Comune. Nasce dopo l'appello del cardinale Crescenzo Sepe, che annunciando il Giubileo ha chiesto a Napoli uno scatto d'orgoglio. Primo incontro pubblico lunedì 31 gennaio al Circolo artistico politecnico. Mario Di Costanzo, Gianpaolo Leonetti e Sergio Sciarrelli, i coordinatori, chiariscono che sarà la sede per formulare

proposte concrete da sottoporre ai futuri candidati a sindaco. «È un movimento apartitico, fatto di associazioni di volontari, liberi cittadini uniti dall'amore per la città e dalla comune convinzione che i più attivi e sensibili abbiano il dovere morale di far sentire la propria voce». Sciarrelli, presidente del Teatro stabile, dell'Accademia di belle arti e della Fondazione "In nome della vita", spiega che «è una formazione inedita. Vogliamo testimoniare una presenza in questa campagna elettorale. Non parte con schieramenti di nessun tipo, sarebbe contrario ai nostri obiettivi».

Mario Di Costanzo è il presidente della Consulta laicale della Curia. Spiega: «È un movimento spontaneo - sottolinea - che invita categorie professionali, imprenditori, sindacati a produrre idee e proposte. Che poi, diciamo la verità, dovrebbe essere la funzione dei partiti. Certo che le premesse delle primarie non sono le migliori, finite con i ricorsi». Leonetti presidente del Pio Monte della Misericordia: «L'appello del cardinale non può restare inascoltato». Proporrete un vostro candidato? «Se dovessimo ritenere che le candidature non offrono sufficienti garanzie non è esclusa una lista civica, ma ora è presto».

Milleproroghe, emendamenti a quota 1.800

Il centrosinistra chiede la «patrimoniale». Ma il Tesoro: per noi la proprietà è sacra

ROMA — La carica degli emendamenti è arrivata a quota 1.800 per il decreto mille-proroghe in discussione alla Commissione Affari Costituzionali. Da Pompei alle banche, l'esame delle possibili revisioni comincia oggi pomeriggio. Mentre sul fronte dei conti pubblici il dibattito si è aperto sul tema della cosiddetta «patrimoniale». Ma soprattutto sulla questione della riduzione del debito pubblico. Lo ha sollecitato la destra, con il finiano Benedetto Dalla Vedova. Lo hanno chiesto, da sinistra, prima Giuliano Amato e poi Walter Veltroni, pochi giorni fa a Torino. Per non parlare dell'Udc Pier Ferdinando Casini, per il quale il piano straordinario per l'abbattimento del debito è diventato, negli ultimi mesi, un chiodo fisso. Lo è stato, per lungo tempo, anche per Giulio Tremonti. Anche se alla realizzabilità del piano dettagliato nella "Missione numero sette" del

programma elettorale del centrodestra del 2008 il ministro dell'Economia oggi crede un po' meno. Il fatto è che le condizioni, da due anni a questa parte, sono drasticamente cambiate, anzi peggiorate. Le carte di quel «Piano straordinario di finanza pubblica» sono state scompagnate dalla crisi violenta che s'è abbattuta sull'economia. E se Tremonti due anni fa immaginava di poter valorizzare e poi mettere sul mercato una cospicua parte del patrimonio pubblico, il 40% per un valore di 700 miliardi di euro, oggi la prospettiva si allontana. È vero che il federalismo demaniale va proprio in quella direzione, ma al di fuori di quel processo che sarà comunque lungo, è assai difficile, se non impossibile, trovare gli acquirenti per azioni, aziende, immobili, crediti, diritti di concessione dello Stato.

Il problema del debito, dunque, è ancora tutto lì. Solo un po' più sfumato dalla disponibilità

della Ue a considerare nella valutazione di sostenibilità della finanza pubblica anche i debiti privati (come quelli delle banche fallite, che si sono poi scaricati sui governi). Il peso di quei 1.600 miliardi, che solo d'interessi ne costano 80 l'anno, continua però a minacciare l'economia, a soffocare la crescita. Anche per questo, i fautori del piano straordinario per l'abbattimento del debito si sono spinti un po' oltre. Cominciando a immaginare, più che privatizzazioni e dismissioni, nuove tasse. Anzi, una nuova tassa sui ricchi: la patrimoniale. Gradita a sinistra, richiesta a gran voce dai sindacati, accettata dalle imprese, non più considerata un dogma neanche nel centrodestra, la tassa patrimoniale resta però, per Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, un tabù.

«Per noi la proprietà è sacra» continua a ripetere il ministro

dell'Economia a chi gli accenna alle varie idee in circolazione. Non è un caso se il primo provvedimento varato dal governo Berlusconi, al primo Consiglio dei ministri della legislatura, fu la cancellazione dell'unica tassa patrimoniale allora esistente, l'Ici sulla prima casa. E non è un caso se, nonostante le pressioni dei sindacati e della sinistra, il governo abbia deciso di non riproporre la tassazione della casa nella riforma federalista che attribuisce ai Comuni l'autonomia fiscale. Sarebbe stato fin troppo semplice reintrodurre l'Ici come facoltà e dare, poi, la colpa ai sindacati. Per Tremonti e Berlusconi, tuttavia, sembra una questione di principio. Anche se la riforma fiscale allo studio prevede di spostare il carico fiscale «dalle persone alle cose». Non sulla proprietà, spiegano al Tesoro, ma sui consumi.

Mario Sensi

Dal Pd no a Calderoli. Il Terzo Polo: basta con i giochetti

Federalismo, decreto a rischio

GRION, MINELLA E SALA ALLE PAGINE 20 E 21

Federalismo, opposizioni contro il decreto

Tesoro: nessuna perdita di gettito con la cedolare. Terzo Polo: gioco delle tre carte

I dubbi



IMU

Governo e Anci non sono d'accordo sull'aliquota per questo potrebbe essere definita a solo a giugno



IRPEF

Forti riserve dell'Anci anche sulla compartecipazione Irpef e sul modo in cui vengono sbloccate le addizionali



TASSA TURISTI

L'Anci chiede che la tassa di soggiorno venga estesa immediatamente a tutti i Comuni

Sblocco addizionali Irpef non subito ma entro giugno. Pd: niente patti segreti con la Lega

RODOLFO SALA

MILANO — Per il federalismo comunale la strada si presenta sempre più in salita. Dopo che l'associazione dei Comuni aveva bocciato la prima stesura, domani il ministro Roberto Calderoli presenterà la nuova bozza di decreto. Che arriverà in commissione bicamerale il 2 febbraio (il voto finale è previsto per il giorno successivo). Ma dalle opposizioni arrivano segnali parecchio negativi.

Il Terzo Polo conferma il no al vecchio testo e, dopo un incontro tra i tre leader (Casini, Fini, Rutelli) fa capire che in mancanza di modifiche sostanziali in commissione voterà no. Sul piede di guerra anche il Pd, che con Pierluigi Bersani stronca ogni ipotesi di baratto tra il sì alla nuova bozza e un'intesa con la Lega per arrivare a un nuovo governo senza Berlusconi: «Nessun patto segreto — sbotta il segretario — chi vuol fare davvero la riforma federalista la può fare in realtà solo con noi, ragionando sulle nostre proposte; il testo presentato dal gover-

no contiene solo la svendita del federalismo». Insomma, i Democratici si dicono pronti a discutere solo se la maggioranza accoglierà i 65 emendamenti da loro proposti.

Intanto dalla Ragioneria dello Stato arrivano in Bicamerale i conti del decreto sul fisco municipale. Nessuna perdita di gettito, sostiene la relazione del Tesoro, con la cedolare secca sui redditi da affitto, la cui introduzione porterà nelle casse dello Stato il primo anno 3,4 miliardi, 3,8 nel secondo e 4,2 a partire dal terzo. Il gettito è di poco superiore ai 3,3 miliardi che nel 2011 arriverebbero se si sottoponessero i redditi da affitti all'Irpef e alle relative addizionali. Sono numeri che tuttavia non convincono il senatore del Fli Mario Baldassarri: «Il governo fa il gioco delle tre carte, perché a luglio la cedolare doveva costare 2,8 miliardi, poi a dicembre un miliardo e ora tre miliardi, coperti addirittura il primo anno con l'emersione».

Le modifiche possibili prevedono uno spostamento a fine giugno della definizione dell'aliquota Imu: il governo pensa al 7,6 per mille, ma i comuni chiedono l'8,5%. Spetterebbe ad un decreto del ministro dell'Economia, confermate invece la ce-

dolare secca con doppia aliquota (20% e 23%) e mini-quotiente familiare con fondi per 400 milioni. Premono per un'intesa i governatori Roberto Formigoni, Lombardia («Non si può buttare a mare il lavoro di anni per logiche di contrapposizione») e Luca Zaia, Veneto («Siamo assolutamente a fianco di Calderoli per come sta gestendo il confronto con gli enti locali»). Mentre si dice ottimista il ministro Maurizio Sacconi: «Il federalismo sarà presto realtà». E al presidente della Bicamerale Enrico La Loggia («se l'Anci dirà sì al nuovo testo, difficile per le opposizioni votare contro in commissione»), replica il finiano Baldassarri: «Noi abbiamo posto problemi seri indipendentemente da quelli posti dall'Anci; se ad esempio i Comuni chiedessero licenza di tassare a noi non starebbe bene».

Sergio Chiamparino presidente dei sindaci italiani annuncia per oggi una decisione: «Voglio evitare che l'Anci sia tirata in ballo sia come stampella al governo sia all'opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

«Inadatti» i giovani o chi ci governa?

Loris Campetti

Non nanno pudore ne vergogna. Se i giovani non trovano lavoro, se i laureati sono costretti a fuggire all'estero, se chi ha venti o anche trent'anni non è in condizioni di immaginare un futuro ed è costretto a vivere con i genitori, non si chiedono dove hanno sbagliato, ma perseverano. Anzi peggiorano la situazione e arrivano a insultare le loro vittime.

Proprio un bel trio, i ministri Sacconi, Gelmini e Meloni. Presentando il «Piano di azione per l'occupabilità dei giovani» partono dal principio che essi soffrono di «inattitudine all'umiltà».

G Invece di piagnucolare perché non trovate lavoro, che aspettate ad accettare «un contratto d'apprendistato»? Invece di perdere tempo «imparate un mestiere». Il trio ministeriale, recuperata la filosofia fascista del «me ne frego», non ascoltano le parole di Napolitano sul paese che non esce dalla crisi e non cresce, a differenza di quella Germania che governo e imprenditori presentano come modello, ma al fine improprio di bastonare chi non si piega ai loro diktat. Non leggono i dati allarmanti di un organismo tutt'altro che neutrale come il Fondo monetario, o l'Organizzazione internazionale del lavoro. I genitori che già sopportano il ruolo loro imposto di povera banca per dei poveri figli, sono anch'essi dei depravati. Invece di regalare l'automobile ai fannulloni «inadatti all'umiltà» dovrebbero investire i soldi in pensioni private per

gli oziosi, visto che dallo stato non l'avranno mai.

Sacconi, Gelmini, Merloni. Hanno anche il coraggio di annunciare che andranno a raccontare queste porcherie in tutte le scuole italiane il prossimo 20 maggio, il primo appuntamento annuale a cui hanno dato il nome di «Un giorno per il futuro». Gli studenti saranno così «sensibilizzati» sul tema delle pensioni, anche se non potranno sapere a quanto ammonteranno perché bisognerà pur peggiorare ancora la legge e mettere il destino di tutti in mano al mercato. Ha detto proprio così Sacconi. Invece che gli avvocati, ha aggiunto Meloni, questi fannulloni si mettano la divisa da infermieri (un vero affare: ci libereremo anche di quegli accattoni degli immigrati). E poi ecco pronto un miliardo (1 miliardo) per stimolare l'occupazione giovanile, attivare stage e contrastare il lavoro sommerso giovanile perché si sa, gli «inadatti all'umiltà» ci godono a farsi scorticare al nero. Facessero lavoro manuale, i giovani, perché qui ricerca e innovazione non è prevista. Andassero a farsi sfruttare con umiltà. E in un delirio ideologico quanto immorale, Sacconi ha precisato il suo obiettivo: «Occorre scardinare il sistema Italia, fare una rivoluzione culturale che sia in grado di tirarci fuori dal '68».

Questo governo è un pericolo pubblico, ogni giorno in più di vita ne cancellano cento agli «inadatti all'umiltà». E le immoralità più gravi, probabilmente, non sono le notti di Arcore di Berlusconi. Ma qui siamo in Italia, la Tunisia, l'Egitto e l'Albania sembrano ancora lontane.